

AGENDA 21 DELLA CULTURA

Un impegno delle città e dei governi locali per lo sviluppo culturale

Noi, città e governi locali, nell'impegno per i diritti umani, la diversità culturale, la sostenibilità, la democrazia partecipativa e la generazione delle condizioni per la pace, riuniti a Barcellona nei giorni 7 e 8 di maggio del 2004, in occasione del IV Forum delle Autorità Locali per la inclusione sociale di Porto Alegre, nell'ambito del Forum Universale delle Cultura - Barcellona 2004, approviamo la suddetta Agenda 21 della cultura come documento orientativo delle politiche pubbliche di cultura e in qualità di contributo allo sviluppo culturale dell'intera umanità.

I. PRINCIPI

1. La diversità culturale è il principale patrimonio dell'umanità. E' il prodotto di mille anni di storia, frutto del contributo collettivo di tutti i popoli, attraverso le proprie lingue, gli immaginari, le tecnologie, le pratiche e le creazioni. La cultura adotta forme distinte, che rispondono sempre a modelli dinamici di relazione tra società e territori. La diversità culturale contribuisce ad "un'esistenza più soddisfacente dal punto di vista intellettuale, emotivo, morale e spirituale" (Dichiarazione Universale dell'UNESCO sulla Diversità Culturale, articolo 3) e rappresenta uno degli elementi essenziali per la trasformazione della realtà urbana e sociale.
2. Esistono chiare analogie politiche tra le questioni culturali ed ecologiche, a tal punto che sia la cultura che l'ambiente vengono considerati beni comuni dell'umanità. La preoccupazione ecologica nasce dal constatare l'esistenza di un modello di sviluppo economico che produce un saccheggio eccessivo delle risorse naturali e dei beni comuni dell'umanità. Rio de Janeiro, 1992, Aalborg 1994 e Johannesburg, 2002, rappresentano i principali eventi di un processo che intende dare risposta a una delle più importanti sfide dell'umanità, la sostenibilità ecologica. La situazione attuale presenta con sufficiente evidenza, che la diversità culturale nel mondo affronta un grande pericolo, dovuto cioè a una globalizzazione standardizzante ed escludente. L'UNESCO afferma: "fonte di scambio, innovazione e creatività, la diversità culturale è necessaria per l'umanità quanto la biodiversità per la natura" (Dichiarazione Universale dell'UNESCO sulla Diversità Culturale, articolo 1).
3. I governi locali riconoscono che i diritti culturali formano parte indissociabile dei diritti umani e assumono come referenti di base la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (1948), il Patto Internazionale sui Diritti Economici, Sociali e Culturali (1966) e la Dichiarazione Universale dell'UNESCO sulla Diversità Culturale (2001). In questo modo si ratifica che la libertà culturale degli individui e delle comunità risulta condizione inequivocabile della democrazia. Nessuno può appellarsi alla diversità culturale per violare i diritti umani garantiti dal diritto internazionale, né per limitarne la portata.
4. I governi locali si costituiscono come agenti mondiali di primordine, essendo difensori e promotori dello sviluppo dei diritti umani. Inoltre sono portavoce della cittadinanza a livello mondiale e si manifestano a favore di sistemi e di istituzioni internazionali democratici. I governi locali lavorano congiuntamente in rete, condividendo e scambiando pratiche, esperienze e azioni.
5. Lo sviluppo culturale si basa sulla molteplicità degli agenti sociali. I principi di un buon governo includono la trasparenza informativa e la partecipazione cittadina nella formulazione delle politiche culturali, nei processi decisionali e nella valutazione di programmi e progetti.
6. L'indispensabile necessità di creare le condizioni per la pace deve procedere di pari passo con le strategie di sviluppo culturale. La guerra, il terrorismo, la oppressione e la discriminazione sono espressione di intolleranza da condannare e sradicare.
7. Le città e i territori locali sono un ambito privilegiato per l'elaborazione culturale in costante evoluzione e rappresentano i luoghi della diversità creativa, in cui la prospettiva di trovare tutto ciò che è diverso e singolare (provenienza, visioni, età, sesso, etnie e classi sociali) rende possibile lo sviluppo umano integrale. Il dialogo tra identità e diversità, individuo e collettività, si rivela lo strumento necessario per garantire sia una cittadinanza culturale globale che la sopravvivenza della diversità linguistica e lo sviluppo delle culture.
8. La convivenza nelle città implica un impegno di reciproca responsabilità tra cittadini, società civile e governi locali. L'ordinamento giuridico risulta fondamentale però non può essere l'unico strumento atto a regolamentare la convivenza urbana. Come afferma la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani

(articolo 29): “Ogni individuo ha dei doveri verso la comunità, nella quale soltanto è possibile il libero e pieno sviluppo della sua personalità”

9. Il patrimonio culturale, tangibile e intangibile, testimonia la creatività umana e il substrato dell'identità dei popoli. La vita culturale include allo stesso tempo la potenzialità di poter apprezzare e avvalorare le tradizioni dei popoli, con l'opportunità di permettere la creazione e l'innovazione delle sue proprie forme. Questa caratteristica rifiuta qualunque modalità d'imposizione di modelli culturali rigidi.
10. L'affermazione delle culture, così come l'insieme delle politiche attuate per il riconoscimento e la praticabilità delle stesse, costituisce un fattore essenziale per lo sviluppo sostenibile delle città e dei territori dal punto di vista umano, economico, politico e sociale. Il carattere centrale delle politiche pubbliche di cultura è una esigenza delle società nel mondo contemporaneo. La qualità dello sviluppo locale richiede l'interrelazione delle politiche culturali e delle restanti politiche pubbliche -sociali, economiche, educative, ambientali e urbanistiche.
11. Le politiche culturali devono trovare un punto di equilibrio tra interesse pubblico e privato, vocazione pubblica e istituzionalizzazione della cultura. Un' eccessiva istituzionalizzazione, o la eccessiva prevalenza del mercato come unico assegnatario di risorse culturali, comporta rischi e ostacola lo sviluppo dinamico dei sistemi culturali. L'iniziativa autonoma dei cittadini, individualmente o riuniti in entità e movimenti sociali, rappresenta la base della libertà culturale.
12. L'adeguata valutazione economica della creazione e diffusione dei beni culturali - di carattere amatoriale o professionale, artigianale o industriale, individuale o collettivo- si converte, nella attualità, in un fattore decisivo di emancipazione, garante della diversità, e pertanto, in una conquista del diritto democratico dei popoli per l'affermazione della propria identità nella relazione tra le culture. I beni e servizi culturali, come afferma la Dichiarazione Universale dell'UNESCO sulla Diversità Culturale (articolo 8), “quali vettori di identità, valori e significati, non devono essere trattati come semplici prodotti o merci di consumo”. È necessario riconoscere l'importanza della cultura come generatrice di ricchezza e di sviluppo economico.
13. L'accesso all'universo culturale e simbolico in ogni momento della vita, dall'infanzia fino alla vecchiaia, costituisce un elemento fondamentale di formazione della sensibilità, dell'espressività, della convivenza e della costruzione della cittadinanza. L'identità culturale di ogni individuo è dinamica.
14. L'appropriazione dell'informazione e la sua trasformazione in conoscenza realizzata dai cittadini è un atto culturale. Pertanto, l'accesso senza distinzioni ai mezzi di espressione, tecnologici e di comunicazione e la costituzione di reti orizzontali rafforza e alimenta la dinamica delle culture locali e arricchisce l'intero collettivo di una società che si basa sulla conoscenza.
15. Il lavoro è uno dei principali ambiti della creatività umana. La sua dimensione culturale deve essere riconosciuta e sviluppata. L'organizzazione del lavoro e la implicazione delle imprese nella città o nel territorio devono rispettare questa dimensione come uno degli elementi fondamentali della dignità umana e dello sviluppo sostenibile.
16. Gli spazi pubblici sono beni collettivi che appartengono a tutti i cittadini. Nessun individuo o gruppo può essere privato del loro libero utilizzo, nel rispetto delle norme adottate in ogni città.

II. IMPEGNI

17. Stabilire politiche che fomentino la diversità culturale al fine di garantire un'ampia offerta, e favorire la presenza di tutte le culture, in special modo le minoritarie o quelle poco protette nei mezzi di comunicazione e di diffusione, facilitando le coproduzioni e gli scambi, ed evitando posizioni egemoniche.
18. Appoggiare e promuovere, attraverso differenti mezzi e strumenti, il mantenimento e l'ampliamento dei beni e dei servizi culturali, cercando la universalità del suo accesso, l'accrescimento della capacità creativa di tutti i cittadini, la ricchezza che rappresenta la diversità linguistica, l'esigenza artistica, la ricerca di nuove forme di espressività e la sperimentazione di nuovi linguaggi, la riformulazione e la interazione delle tradizioni, i meccanismi di gestione culturale che identifichino i nuovi movimenti culturali, il nuovo talento artistico e lo potenzino affinché possa rivelarsi pienamente. I governi locali si impegnano con la generazione e l'estensione dei pubblici e la partecipazione culturale come elementi di una cittadinanza piena.

19. Implementare gli strumenti appropriati, per garantire la partecipazione democratica dei cittadini, nella formulazione, nell'esercizio e nella valutazione delle politiche pubbliche di cultura.
20. Garantire il finanziamento pubblico della cultura mediante gli strumenti necessari. Tra questi è necessario distinguere il finanziamento diretto di programmi e servizi pubblici, così come il supporto alle attività di iniziativa privata per mezzo di sovvenzioni, ed inoltre quei modelli di recente diffusione, come microcrediti, fondi di rischio, etc. Allo stesso modo, occorre considerare la creazione di sistemi legali che facilitino incentivi fiscali alle imprese che investono nella cultura, pur nel rispetto dell'interesse pubblico.
21. Costituire spazi di dialogo tra le differenti scelte spirituali e religiose che convivono sul territorio locale, e tra queste e il potere pubblico, al fine di assicurare il diritto di libera espressione e una convivenza armoniosa.
22. Incentivare l'espressività come elemento basilare della dignità umana e dell'inclusione sociale, senza pregiudizi dovuti a sesso, età, etnia, disabilità, povertà o qualunque altra discriminazione che possa limitare il pieno esercizio delle libertà. La lotta contro l'esclusione è allo stesso tempo la lotta per il riconoscimento della dignità di tutte le persone.
23. Promuovere la continuità e lo sviluppo delle culture locali originarie, portatrici di una relazione storica ed interattiva con il territorio.
24. Garantire la capacità espressiva e la partecipazione delle persone con culture procedenti dall'immigrazione o radicate originariamente in altri territori. Allo stesso tempo, i governi locali si impegnano a mettere a disposizione i mezzi attraverso cui le persone immigrate possano accedere alla cultura della comunità di accoglienza e rendersi partecipi. Questo reciproco impegno rappresenta il fondamento dei processi di convivenza e di interculturalità che, di fatto, nonostante questo nome non fosse stato ancora coniato, hanno contribuito a delineare l'identità di ogni città.
25. Promuovere l'utilizzo di metodi di "valutazione d'impatto culturale", al fine di considerare, con carattere normativo, le iniziative pubbliche o private che implicino cambi significativi nella vita culturale urbana.
26. Considerare i parametri culturali nella gestione urbanistica e in tutti i casi di pianificazione territoriale e urbana, stabilendo leggi, norme e i regolamenti necessari che assicurino la protezione del patrimonio culturale locale e la eredità delle generazioni anteriori.
27. Promuovere l'esistenza degli spazi pubblici urbani e fomentare il loro uso in qualità di luoghi culturali di relazione e convivenza. Promuovere la preoccupazione per l'estetica degli spazi pubblici e delle infrastrutture collettive.
28. Implementare azioni che si prefiggano l'obiettivo di decentralizzare politiche e risorse destinate all'area culturale, legittimando l'originalità creativa delle così chiamate periferie, favorendo i settori sociali vulnerabili, difendendo il principio del diritto alla cultura e alla conoscenza di tutti i cittadini senza discriminazione di alcun tipo. Questo principio non dovrà ovviamente trasferire le responsabilità centrali e, particolarmente, quelle che si riferiscono al necessario finanziamento che richiede ogni progetto di decentralizzazione.
29. Promuovere, in particolar modo, la coordinazione tra le politiche culturali dei governi locali che condividono lo stesso territorio, in un dialogo che valorizzi l'identità di ognuno, il singolo contributo al panorama globale e la efficienza dei servizi messi a disposizione della cittadinanza.
30. Potenziare il ruolo strategico delle industrie culturali e dei mezzi di comunicazione locali, per il suo contributo all'identità locale, la continuità creativa e la creazione di posti di lavoro.
31. Promuovere la socializzazione e l'accesso alla dimensione digitale dei progetti e del congiunto culturale locale o globale. Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione si devono utilizzare come strumenti capaci di porre le conoscenze culturali alla portata di tutti i cittadini.
32. Implementare politiche il cui obiettivo sia la diffusione dei mezzi pubblici di comunicazione in ambito locale, così come il suo sviluppo, di comune accordo con gli interessi della comunità in base ai principi di pluralità, trasparenza e responsabilità.

33. Generare meccanismi, strumenti e risorse per garantire la libertà di espressione.
34. Rispettare e garantire i diritti morali degli autori e degli artisti e la loro giusta remunerazione.
35. Invitare creatori e artisti ad impegnarsi con le città e i territori, identificando problemi e conflitti della nostra società, migliorando la convivenza e la qualità di vita, ampliando la capacità creativa e critica di tutti i cittadini, e, in special modo, cooperando per contribuire alla risoluzione delle sfide delle città.
36. Stabilire politiche e investimenti che diano impulso alla lettura e alla diffusione del libro, così come il pieno accesso di tutta la cittadinanza alla produzione letteraria locale e di ambito globale.
37. Favorire il carattere pubblico e collettivo della cultura, fomentando il contatto dei pubblici nella città in tutte quelle manifestazioni che facilitano la convivenza: spettacoli dal vivo, eventi cinematografici, festeggiamenti cittadini, etc.
38. Generare modalità di coordinamento tra le politiche culturali e le educative, stimolando il fomento della creatività e della sensibilità, e la relazione tra espressioni culturali del territorio e il sistema educativo.
39. Garantire l'uso dei beni e dei servizi culturali alle persone con disabilità, facilitando loro l'accessibilità alle strutture e alle attività culturali.
40. Promuovere le relazioni tra infrastrutture culturali ed entità che lavorano con l'istruzione, con le università, con i centri e le imprese di ricerca.
41. Fomentare programmi atti alla diffusione della cultura scientifica e della tecnologia tra tutti i cittadini, prevedendo soprattutto che le possibili applicazioni dei nuovi conoscimenti scientifici possono generare questioni etiche, sociali, economiche e politiche di interesse pubblico.
42. Stabilire strumenti legali ed intraprendere azioni di protezione del patrimonio culturale per mezzo di inventari, registri, cataloghi ed ogni tipo di attività per la promozione e la diffusione, come esposizioni, musei, itinerari, etc.
43. Proteggere, valorizzare e diffondere il patrimonio documentario generato nell'ambito della sfera pubblica locale/regionale, per iniziativa propria o associandosi con entità pubbliche e private, incentivando la creazione di sistemi municipali e regionali che si prefiggano questa finalità.
44. Lavorare per far sì che gli abitanti di qualunque area territoriale nel mondo possano liberamente andare alla scoperta dei patrimoni culturali. Allo stesso modo promuovere, in collaborazione con i professionali del settore, un turismo rispettoso delle culture e dei costumi delle località e dei territori visitati.
45. Sviluppare e attivare politiche che trattino approfonditamente i processi di multilateralità, basati sul principio di reciprocità. La cooperazione culturale internazionale è uno strumento indispensabile nella costituzione di una comunità umana solidale, che promuove la libera circolazione di artisti e di operatori culturali, specialmente attraverso la frontiera nord-sud, come contributo essenziale per il dialogo tra i popoli, per il superamento degli squilibri provocati dal colonialismo e per l'integrazione interregionale.

III. RACCOMANDAZIONI

AI GOVERNI LOCALI

46. Invitare tutti i governi locali a considerare l'approvazione di questo documento da parte degli organi di governo municipale e a realizzare un dibattito più ampio con la società locale.
47. Assicurare la centralità della cultura nel congiunto delle politiche locali, promuovendo la redazione di agende 21 della cultura in ogni città o territorio, attraverso una stretta coordinazione con i processi di partecipazione cittadina e di pianificazione strategica.
48. Realizzare proposte di concertazione rispetto ai meccanismi di gestione della cultura con gli altri livelli istituzionali, rispettando il principio di sussidiarietà.

49. Realizzare, prima dell'anno 2006, una proposta di un sistema di indicatori culturali che renda conto della realizzazione di questa Agenda 21 della cultura, partendo da metodi generali, in modo da poter facilitare la continuità e la comparabilità.

AI GOVERNI DI STATI E NAZIONI

50. Stabilire gli strumenti di intervento pubblico nel campo della cultura, tenendo in considerazione l'aumento dei fabbisogni della cittadinanza relazionati alla questione, la insufficienza dei programmi e delle risorse attualmente esistenti e l'importanza della deconcentrazione territoriale nelle assegnazioni del bilancio. Ugualmente, è necessario lavorare per assegnare un minimo dell'1% del bilancio nazionale per la cultura.
51. Stabilire meccanismi di consultazione e di accordo con i governi locali, direttamente, o attraverso le proprie reti e federazioni, nell'istituzione di nuove legislazioni, regolamenti e sistemi di finanziamento in materia culturale
52. Evitare la stipulazione di accordi commerciali che condizionino il libero sviluppo della cultura e lo scambio di beni e servizi culturali in eguali condizioni.
53. Approvare disposizioni legali per evitare la concentrazione delle industrie della cultura e della comunicazione, e promuovere la collaborazione, specialmente in ambito produttivo, con istanze locali e regionali.
54. Garantire la corretta menzione dell'origine dei beni culturali presenti nei nostri territori, e adottare misure idonee ad impedire il traffico illecito di beni pertinenti al patrimonio storico di altri popoli.
55. Applicare a scala statale o nazionale gli accordi internazionali in tema di diversità culturale, e molto specialmente la "Dichiarazione Universale dell'UNESCO sulla Diversità Culturale", approvata durante la 31° Conferenza Generale, tenutasi nel novembre del 2001, e il "Piano di Azione" accordato nella Conferenza Intergovernamentale di Stoccolma (1998) sulle Politiche culturali per lo sviluppo.

ALLE ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI

ORGANIZZAZIONI DI CITTÀ

56. A Città e Governi Locali Uniti, adottare questa Agenda 21 della cultura come documento di riferimento per i propri programmi culturali e assumere un ruolo di coordinamento del processo successivamente alla sua approvazione.
57. Alle reti continentali di città e governi locali (specialmente quelle che hanno incentivato la realizzazione di questa Agenda 21, quali: Interlocal, Eurocities, Sigma, Mercociudades, tra le altre), considerare questo documento nell'ambito dei rispettivi programmi di azione tecnica e politica.

AGENZIE E PROGRAMMI DELLE NAZIONI UNITE

58. All' UNESCO, riconoscere questa Agenda 21 della cultura come documento di riferimento nei lavori di preparazione dello strumento giuridico internazionale o Convenzione sulla Diversità Culturale prevista per il 2005.
59. All' UNESCO, riconoscere le città come territori dove si traducono i principi della diversità culturale, specialmente quegli aspetti legati alla convivenza, alla democrazia e alla partecipazione, inoltre stabilire i meccanismi di partecipazione dei governi locali nei suoi programmi.
60. Al Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (PNUS), approfondire lo studio analitico di cultura e sviluppo ed incorporare indicatori culturali nei calcoli dell'indice di sviluppo umano (ISU).
61. Al Dipartimento degli Affari Economici e Sociali - Divisione dello Sviluppo Sostenibile - in qualità di ente responsabile del funzionamento della Agenda 21, sviluppare una dimensione culturale della sostenibilità nel rispetto dei principi e degli impegni stabiliti dall'Agenda 21 della cultura.
62. Alle Nazioni Unite -HABITAT - considerare questo documento come fondamento dell'importanza della sfera culturale delle politiche urbane.

- 63.** Al Comitato delle Nazioni Unite per i Diritti Economici, Sociali e Culturali, inserire la dimensione urbana negli studi sui rapporti tra diritti culturali e il resto dei diritti umani.

ORGANIZZAZIONI INTERGOVERNAMENTALI E SUPRANAZIONALI

- 64.** All' Organizzazione Mondiale del Commercio, escludere i beni e i servizi culturali dai giri di negoziazione. Le basi delle operazioni di scambio di beni e servizi culturali devono essere stabilite attraverso un nuovo strumento giuridico internazionale, come la Convenzione sulla Diversità Culturale prevista per il 2005.
- 65.** Alle organizzazioni continentali (Unione Europea, Mercosur, Unione Africana, Associazione delle Nazioni del SudEst Asiatico), incorporare la cultura come pilastro basilico della propria costruzione. Rispettando le competenze nazionali e la sussidiarietà, è necessaria una politica culturale continentale basata sui principi di legittimità dell'intervento pubblico nella cultura, nella diversità, nella partecipazione, nella democrazia e nel lavoro in rete.
- 66.** Agli organismi multilaterali costituiti in base alle affinità culturali (ad esempio, il Consiglio di Europa, la Lega degli Stati Arabi, l'Organizzazione degli Stati Iberoamericani, l'Organizzazione Internazionale della Francofonia, il Commonwealth, la Comunità dei Paesi di Lingua Portoghese, l'Unione Latina), promuovere il dialogo e progetti congiunti che permettano avanzare in una migliore comprensione tra le civiltà nella generazione di una reciproca conoscenza e fiducia, come base della pace.
- 67.** Alla Rete Internazionale delle Politiche Culturali (stati e ministri della cultura) e alla Rete Internazionale per la Diversità Culturale (associazioni di artisti), considerare le città come territori fondamentali per la diversità culturale, stabilire i meccanismi di partecipazione dei governi locali nelle rispettive attività lavorative e, infine, includere i principi menzionati in questa Agenda 21 della cultura nei piani di attuazione.

Barcelona, 8 maggio 2004

AGENDA 21 DELLA CULTURA

Un impegno delle città e dei governi locali per lo sviluppo culturale

Approvazione

La Agenda 21 della cultura fu approvata da città e governi locali di tutto il mondo nell'impegno per i diritti umani, la diversità culturale, la sostenibilità, la democrazia partecipativa e la generazione delle condizioni per la pace, riuniti nel IV Foro delle Autorità Locali per l'inclusione sociale di Porto Alegre. La sua approvazione ebbe luogo il giorno 8 maggio 2004 a Barcellona.

La Agenda 21 della cultura fu presentata a Nazioni Unite – Habitat, all'UNESCO e a CGLU – Città e Governi Locali Uniti, il 15 settembre 2004 in occasione del Forum Urbano Mondiale, nell'ambito del Forum Universale delle Culture - Barcellona 2004.

Obiettivi

Le città e i governi locali svolgono attualmente un ruolo fondamentale per mettere la globalizzazione al servizio dei cittadini.

Con l'approvazione dell' Agenda 21 della cultura, le città e i governi locali sottoscrittenti hanno adottato un documento che sottolinea gli aspetti critici dello sviluppo culturale nel mondo, e, allo stesso tempo, hanno aderito all'impegno di far sì che la cultura raggiunga una dimensione chiave nelle proprie politiche urbane.

Il documento dell'Agenda 21 della cultura vuole contribuire a dare risposta alle sfide dello sviluppo culturale che il mondo affronta nel ventunesimo secolo. L'idea iniziale è molto simile al processo sviluppatosi alla fine del ventesimo secolo riguardo la tematica ambientale. Oggi sta nascendo una presa di coscienza simile nel campo della cultura, che sta ottenendo ruolo centrale nella mondializzazione. Per questo motivo risulta specialmente importante sviluppare accordi che promuovano la diversità culturale, il carattere aperto della cultura e la importanza della creazione e della partecipazione culturale.

Fase di elaborazione

La Agenda 21 della cultura è stata elaborata nel contesto del IV Foro delle Autorità Locali di Porto Alegre o FAL, la riunione dei sindaci e dei rappresentanti dei governi locali di tutto il mondo, creatasi nel 2001 nell'ambito del Foro Sociale Mondiale con l'obiettivo di discutere e applicare politiche per l'inclusione sociale e la costruzione di una società globale basata sulla giustizia, sulla pace e sulla democrazia, una costruzione che non sarà possibile senza le città.

Tra gennaio del 2003 e maggio del 2004, le successive revisioni della Agenda 21 della cultura furono oggetto di dibattito in diversi seminari e riunioni di rete culturali:

- Interacció, Diputació de Barcelona: Barcellona, 4-6 maggio 2004.
- Interlocal, Rete Iberoamericana di Città per la Cultura: Montevideo, 25-28 marzo 2003, e Barcellona, 3 maggio 2004.
- Sigma, Rete Europea delle Amministrazioni Intermedie per la Cultura: Pisa, febbraio 2004.
- Eurocities, Comitato Cultura: Helsinki, settembre 2003, e Praga, marzo 2004.
- Forum Latino-Americano da Agenda 21 das Cidades para a Cultura: Porto Alegre, 15-18 gennaio 2004.
- Campus Euroamericano de Cooperación Cultural, Fundación Interarts: Sevilla, dicembre 2003.
- Foro Europeo delle Autorità Locali: Saint Denis, novembre 2003.

Nelle città qui sotto elencate si celebrarono riunioni specifiche per discutere il documento:

- Incontro e festival delle culture: la Paz (Bolivia), 21-24 aprile 2004.
- Programma Montevideo Secolo XXI: Montevideo (Uruguay), 23 aprile 2004.
- Cultura Nova Iguazu na Agenda 21 global: Nova Iguazu (RJ, Brasil), 10 gennaio 2004.

Infine, dal gennaio del 2004, Delibera.info organizza un forum virtuale di dibattito, in cui è possibile valutare e commentare gli articoli.

Come partecipare?

Un crescente numero di città e governi locali del mondo intero ha approvato l'Agenda 21 della cultura nelle proprie istanze di governo.

Città e Governi Locali Uniti hanno adottato l'Agenda 21 della cultura come documento di riferimento per i propri programmi culturali e ha assunto un ruolo di coordinamento del processo successivo alla sua approvazione.

La commissione di cultura di Città e Governi Locali Uniti rappresenta il punto di incontro delle città e dei governi locali che collocano la cultura nel cuore dei propri processi di sviluppo.

Per maggiori informazioni:
www.cities-localgovernments.org
www.agenda21cultura.net

Traduzione realizzata da Mara Marincioni, del Centro Internazionale di Studi sui Paesaggi Culturali (Facoltà di Architettura, Università degli Studi di Ferrara) per il seminario sulla Agenda 21 della cultura, Ferrara, 2 febbraio 2005.